MSAC
MOVIMENTO STUDENTI
di AZIONE CATTOLICA

AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA
MOVIMENTO STUDENTI DI AC

VERSO LA CITTADINANZA

Una scuola che accoglie e integra

Scheda a cura di:
Beatrice Bacci, Leonardo Persico,
Fatima Porcelli, Angelo Prencipe

INDICE

1 Essere cittadini italiani ed europei 3

1.1 Qual è la definizione di cittadinanza? 3

1.2 Cosa comporta essere cittadini italiani? 3

1.3 Come si diventa cittadini italiani? 5

2 Identità nazionale e diversità culturale 7

2.1 Quali valori? 7

3 La scuola come garante di inclusività 10

4 Glossario 13

5 Proposta di attività 14

5.1 Materiali di approfondimento 14

1 ESSERE CITTADINI ITALIANI ED EUROPEI

1.1 Qual è la definizione di cittadinanza?

"Il termine cittadinanza indica il rapporto tra un individuo e lo Stato, ed è in particolare **uno status**, denominato *civitatis*, **al quale l'ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici**."

(*Ministero dell'Interno – Governo italiano*)

Spesso non percepiamo l'importanza di essere cittadini italiani; può capitare che, a volte, questa condizione sia data per scontata, dal momento che ci viene garantita sin dalla nascita; eppure, questo status prezioso ci assicura numerosi diritti.

Se essere cittadini di uno Stato ha un significato sul piano giuridico, è vero anche che **ogni individuo possiede una propria e personale percezione della cittadinanza**; in altre parole, qualcuno potrebbe sentirsi cittadino italiano senza che questo status gli sia legalmente riconosciuto e, al contrario, qualche cittadino italiano potrebbe non riconoscersi tale.

Quindi, cosa significa davvero per noi essere cittadini italiani? Percepiamo il fatto di essere cittadini italiani come qualcosa che ci riguarda oppure ci pare solo una definizione scollegata dalla realtà?

1.2 Cosa comporta essere cittadini italiani?

La cittadinanza italiana presenta alcuni **vantaggi** per il cittadino, che si manifestano in termini di **diritti civili, sociali e politici;** tuttavia, lo Stato italiano riconosce in parte questi diritti (civili) anche ai non cittadini (**"lo straniero è ammesso a godere dei diritti civili attribuiti ai cittadini"** - art. 3 del nostro Codice civile).
Nel dettaglio, essere cittadini italiani comporta i seguenti diritti:

- **diritti civili**, ovvero quei diritti fondamentali che assicurano all'individuo la possibilità di realizzare pienamente sé stesso;

ad esempio, il diritto di manifestare la propria opinione, di associazione, di religione, di coscienza; ancora, il fatto di essere ritenuti uguali di fronte alla legge ed alla giustizia;

- **diritti sociali**, ovvero la possibilità dei cittadini di accedere alle prestazioni pubbliche e statali;
  fra gli altri, la possibilità di accedere alla tutela sanitaria, alla protezione contro la malattia, alle erogazioni pensionistiche, alla tutela del diritto al lavoro e all'istruzione;

- **diritti politici**, ovvero quei diritti che fanno riferimento alla partecipazione del cittadino alla Cosa Pubblica;
  per citarne due, l'elettorato passivo (possibilità di candidarsi alle elezioni) e quello attivo (possibilità di eleggere i propri rappresentanti).

Essere cittadini italiani significa anche essere cittadini europei. Infatti, secondo il trattato di Maastricht (TUE), **è cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro**. La cittadinanza italiana non si alterna alla cittadinanza europea, invece l'una è richiamo fondamentale dell'altra.

Anche **la cittadinanza dell'Unione europea garantisce** una serie di norme e diritti, raggruppabili in quattro categorie:

- la **libertà di circolazione e di soggiorno** su tutto il territorio dell'Unione;
- il **diritto di votare e di essere eletto** alle elezioni comunali e a quelle del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza;
- la **tutela da parte delle autorità diplomatiche e consolari** di qualsiasi Stato membro in un paese terzo nel quale, lo Stato di cui la persona in causa ha la cittadinanza, non è rappresentato;

- il **diritto di presentare petizioni** al Parlamento europeo **e ricorsi** al mediatore europeo.

Si sono evidenziati solo alcuni dei vantaggi scaturiti dall'essere cittadini italiani e europei, prettamente sul piano giuridico. In aggiunta, si potrebbe riflettere sugli **effetti** che lo status di cittadino possa produrre **nelle percezioni e nei comportamenti delle singole persone**, indipendentemente dalla normativa e da definizioni stringenti.

Consideriamo la possibilità di sentirci cittadini europei e, insieme, del mondo: questa prospettiva può portarci a vedere la diversità culturale come una fonte di ricchezza e crescita, attraverso l'incontro e il dialogo.

Noi ci sentiamo veramente cittadini europei? Riusciamo a vedere le diversità che esistono anche tra gli stessi cittadini europei come un punto di incontro? Oppure preferiamo isolarci nel nostro essere italiani senza preoccuparci degli altri e dei loro diritti?

1.1 Come si diventa cittadini italiani?

La cittadinanza italiana si acquista **per nascita** (*Ius sanguinis*), **per matrimonio** (lo straniero che sposa il cittadino diventa cittadino) e **per concessione** (per atto dello Stato).

- **Per nascita**: la cittadinanza italiana si acquista *Iure Sanguinis*, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani;
- **Per concessione**: la cittadinanza può essere richiesta dagli stranieri che risiedono in Italia da almeno dieci anni e sono in possesso di determinati requisiti;
- **Per matrimonio**: il coniuge, straniero o apolide, di cittadino italiano acquista la cittadinanza italiana quando risiede legalmente da almeno sei mesi nel territorio della Repubblica, ovvero dopo tre anni dalla data del matrimonio, se non vi è stato scioglimento,

annullamento o cessazione degli effetti civili e se non sussiste separazione legale.

In Italia, esiste un forte dibattito politico in merito ai mezzi di acquisto del diritto di cittadinanza; ad ora è in vigore lo ***Ius sanguinis***, ovvero si è cittadini italiani se si nasce o si è adottati da cittadini italiani. Esistono però altre due posizioni ampiamente discusse:

- ***Ius soli***, secondo il quale è cittadino chi nasce sul territorio dello Stato (indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori).
- ***Ius scholae***, il quale farebbe accedere alla cittadinanza italiana tutti i giovani con un retroterra migratorio, nati in Italia o arrivati nel Paese prima del compimento dei 12 anni di età, che risiedono legalmente e che abbiano frequentato almeno 5 anni dei cicli scolastici con regolarità.

2 IDENTITÀ NAZIONALE E DIVERSITÀ CULTURALE

2.1 Quali valori?

Diversità: *"Varietà di valori, di natura sociologica, etica, religiosa ed etnica, derivanti dai diversi usi della biodiversità e riferibili alla cultura materiale delle popolazioni."* - Enciclopedia Treccani

Accade che il termine “diversità” faccia paura, generi timore; eppure, come possiamo leggere tra le prime parole della sua definizione, è strettamente legato al concetto di "valore": una parola forte, positiva, capace di trasmettere sicurezza.

Da dove deriva allora la nostra paura del diverso? Potremmo istintivamente dare la colpa alle epoche storiche precedenti, le cui pagine più nere, ad esempio quelle che trattano di colonizzazioni e schiavitù, hanno contribuito ad instillare una certa diffidenza verso chi è estraneo al nostro codice di valori, usi e costumi. Oggi forse la colpa potrebbe essere attribuita anche al Covid-19, che ha permesso il dilagare della povertà, ha accentuato il divario tra le classi sociali ed è stata la perfetta scusa per mantenere le distanze.

Cosa continua a limitarci adesso, alla luce della ripresa economica, culturale e sociale del nostro Paese? Forse è arrivato il momento di interrogare in modo sincero la realtà e per questo diventano necessarie l'informazione, la cultura e la formazione, per capire veramente quanto la diversità, e quindi l'incontro di culture diverse, sia fondamentale per il progresso del nostro Paese.

Ognuno di noi possiede una cultura che risponde all'identità che sente propria, ed è in questo ambito che si inserisce la funzione della cittadinanza; la definizione più “classica” di cittadinanza è: “*ciò che determina l’insieme dei diritti e doveri reciproci degli individui all’interno dello stato nazionale*”. Oggi, però, il nostro impegno come cittadini non si può limitare al rapporto univoco con lo Stato, luogo dove convivono minoranze linguistiche ed etniche. Ciò influisce sulla nostra cittadinanza nazionale, rendendola cosmopolita e incline

al cambiamento. Se la multietnicità può essere pensata come una commistione di popoli, il termine "multiculturalismo" si rivolge a quel bisogno concreto e reale di un progetto di integrazione che valorizzi le differenze sociali. Ciò può accadere solo se nella società è presente un clima di coesione, disponibilità e fiducia in chi porta avanti un progetto di questo tipo.

Ricapitolando, la nostra identità viene formata dal nostro sentirci cittadini, dapprima nelle città, poi nello Stato e infine nel mondo che abitiamo; questa presa di coscienza può avvenire solo se si guarda attraverso gli specchi dell'etica e della politica, indagandone le basi all'interno dell'educazione scolastica, dalla scuola primaria fino all'università.

Sfortunatamente, l'insegnamento dell'educazione civica è ancora sottovalutato, seppur negli ultimi anni ci sia stata una revisione che ha garantito a tale materia un peso maggiore anche all'interno della valutazione scolastica. Tuttavia, ciò non è sufficiente; la cittadinanza non è una materia da studiare solo per prendere un buon voto; al contrario, è essenziale conoscerla perché in grado di temprare la nostra identità.

Si è cercato di modificare e migliorare la situazione presente nelle scuole proponendo la riforma verso lo *Ius scholae*: un testo sulla cittadinanza che rappresenterebbe per tanti bambini e ragazzi un grande passo avanti nel riconoscimento dei propri diritti, in particolare per quelli riguardanti l'ambito scolastico. Con questa legge si propone il riconoscimento della cittadinanza italiana a tutti i giovani con un *background migratorio*, nati o arrivati in Italia prima del compimento dei 12 anni di età, che risiedono legalmente e che abbiano frequentato almeno 5 anni dei cicli scolastici con regolarità. Secondo i dati relativi all'anno scolastico 2019/2020, frequentano le scuole italiane più di 877 mila alunni con cittadinanza non italiana, quasi 20mila in più rispetto all'anno scolastico precedente, un dato pari al 10,3% del totale iscritti. La maggioranza degli studenti con origine migratoria si concentra nelle regioni settentrionali (65,3%); seguono Centro (22,2%) e Mezzogiorno (12,5%). La

Lombardia è la prima regione per numero di alunni stranieri, con oltre 224 mila presenze (25,6% delle presenze totali in Italia).

Nei principali paesi europei (Regno Unito, Germania e Francia) vengono applicate forme modificate di *ius soli* (oltre alla nascita sul territorio dello stato sono richieste diverse condizioni variabili da Stato a Stato). A mettere in atto lo *Ius soli* sono il Brasile, il Canada, gli Usa, e in genere quasi tutti i paesi del continente americano.

In Italia, la riforma della cittadinanza, arrivata in aula alla Camera il 29 giugno scorso, risponde ad una tematica che più volte è stata sollevata nella politica negli ultimi dieci anni. Ad oggi è presente una proposta da approvare, che trova la sua maggioranza all'interno della scena politica; non ci resta quindi che vedere come si evolverà la situazione, rispetto ad una legge che permetterebbe di superare un gradino nella scala dell'inclusività, ormai basilare nel mondo in cui viviamo.

"*In Italia serve il coraggio di stare dalla parte giusta della storia, dando un riconoscimento effettivo a chi ama questo paese e ci vuole rimanere*" - Deepika Salhan, attivista del movimento "**Rete per la Riforma della Cittadinanza**".

3 LA SCUOLA COME GARANTE DI INCLUSIVITÀ

"[...] nonostante prima per la legge italiana non fossi riconosciuto come italiano sono sempre stato considerato italiano e da quando ho preso la cittadinanza per me a livello fisico e morale non è cambiato niente, perchè comunque prendere la cittadinanza italiana per me è come essere stato dato un foglio di carta con sopra "Sei italiano" perchè mi sono sempre sentito italiano da sempre. Con la classe e i miei compagni di classe non è mai cambiato niente perché sono sempre stato visto per loro un italiano con origini polacche e marocchine.", Rayan Elmajdi, 12 anni.

"Vi piace la scuola?"

Forse è una fra le domande che agli studenti viene posta con maggiore frequenza. Di solito il tema su cui si discute riguarda lo studio: se a noi studenti piaccia o meno studiare. Il problema è proprio questo: la scuola è anche studio, ma non è solo studio.

Se la scuola è costituita da relazioni, non sempre esse si traducono in occasioni di incontro. Per esempio, spesso si sentono notizie di episodi di bullismo nei confronti di quei ragazzi che fanno parte delle minoranze presenti nel nostro paese.

Socrate diceva "la cultura rende liberi": sembra quasi un ossimoro che la Scuola, simbolo della formazione e dell'informazione, possa essere luogo di esclusione e limitazione per chi appare come diverso. Il problema, tuttavia, non nasce solo dai comportamenti dei singoli, ma spesso è frutto di un sistema che risulta poco inclusivo. Al contrario, dobbiamo riconoscere che la Scuola ci insegna come essere dei cittadini informati: soltanto con lo studio noi studenti abbiamo la possibilità di riportare ciò che apprendiamo nella nostra vita e quindi anche fra i banchi.

Diventa necessario intervenire con lungimiranza in questo sistema che troppe volte lascia indietro chi ha più difficoltà. La Scuola deve puntare ad essere un

ambiente sempre più accogliente per tutti, capace di guardare ed illuminare le peculiarità di ciascuno.

La Scuola può essere decisiva nel percorso di accoglienza e integrazione di ragazze e ragazzi stranieri: ogni classe è una comunità nella quale ci si educa reciprocamente alla cittadinanza. Non è il solo studio dell'educazione civica, ma è l'insieme delle dinamiche relazionali che si instaurano in questo ambiente; tutto ciò permette di avvicinare anche persone lontane dalla nostra cultura. La solidarietà in classe, la partecipazione alla vita scolastica e la vita quotidiana condivisa sono elementi in grado di accompagnare l'acquisizione di nozioni che vanno a costituire una parte considerevole e preziosa della cultura italiana.

Gli esiti dello studio e i legami che prendono forma a scuola, permettono di trasmettere valori cardine della nostra società. Inoltre, tra i banchi di scuola, abbiamo l'opportunità di conoscere quelle culture diverse dalla nostra, le quali abitano i nostri stessi spazi. Qui avviene un incontro di usi e linguaggi che porta ad arricchire sempre di più il nostro essere italiani.

In questo senso, quindi, la discussione di una riforma come quella dello *Ius scholae*, forse potrebbe aiutare a rendere la scuola ancora più inclusiva. Ad oggi, però, il processo di inclusività spesso è ancora carente e ciò deriva anche da una mentalità ancora restia al diverso, radicata in una parte della società. Possiamo purtroppo riconoscere che molte volte l'ambiente scolastico si limita ad accettare la diversità, senza realmente accoglierla. E allora cosa dovremmo fare? Come potremmo far cambiare la situazione?

Possiamo rispondere con il nostro motto: I CARE. Deve interessarci l'altro, e dobbiamo avere cura e cuore per le sue sensibilità. Possiamo sognare di realizzare una scuola **multiculturale** anziché pluriculturale. Per cambiare rotta servono esperienze che ci facciano avvicinare a queste culture differenti e che,

allo stesso tempo, ci facciano capire che la scuola deve essere un incontro per ciascuna di esse.

Nella pratica possiamo citare tutte quelle esperienze già prese a cuore e realizzate da parrocchie e circoli del MSAC:

"*Qualche anno fa, nel territorio della diocesi di Tortona, come in tutta Italia, abbiamo dovuto affrontare il problema dell'immigrazione e, in particolare, l'accoglienza e l'integrazione di queste persone. Come Movimento Studenti, ma soprattutto come giovani attenti alle necessità della società, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo iniziato ad aiutare i migranti. Con loro abbiamo fatto un po' di tutto a seconda dei bisogni: dalle lezioni di italiano alle partite a calcio, dall'imparare la geografia della loro nuova città (che noi, essendo della zona, conoscevamo come le nostre tasche) al cucinare i piatti tipici di ogni cultura. Questo servizio è stato un'esperienza importante per tutti coloro che hanno partecipato e i giovani migranti che abbiamo accolto negli scorsi anni ora hanno un lavoro, una casa e sono integrati nella società in cui vivono*"

(Sara, segretaria diocesana MSAC Tortona)

"*Nella diocesi di Manfredonia, precisamente nel gruppo giovani della Parrocchia Sacra Famiglia di Manfredonia, è stata proposta un'esperienza di campo-scuola all'interno del villaggio Don Bosco. Il villaggio Don Bosco è un progetto realizzato nel 2000 nei pressi di Foggia. Questo progetto nasce per accogliere giovani stranieri che fuggono dalla propria nazione. L'obbiettivo è quello di integrarli e di accompagnarli durante il proprio percorso educativo. Durante il camposcuola i giovani della parrocchia hanno potuto conoscere le difficoltà, le gioie, la bellezza dell'incontro tra culture diverse. È stato bello poter conoscere e vivere queste realtà di accoglienza ed inclusione, partendo da piccoli gesti di convivialità. Per loro è stata una esperienza forte, grazie alla quale hanno scoperto cosa significa inclusione*"

(Angelo, segretario diocesano della diocesi di Manfredonia-Vieste-S.Giovanni Rotondo)

4 GLOSSARIO

APOLIDE: Persona che, avendo perduto la cittadinanza di origine e non avendone assunta alcun'altra, non è cittadino di alcuno stato.

COSMOPOLITA: Chi riconosce o afferma di riconoscere quale sua patria il mondo intero; chi non restringe i propri affetti e i propri interessi alla nazione dov'è nato, ma li estende alle altre nazioni e agli altri popoli.

MULTIETNICO: Che è proprio, caratteristico di più popoli.

MULTICULTURALISMO: Politica orientata alla tutela dell'identità culturale e linguistica di ciascuna delle componenti etniche che compongono uno stato.

BACKGROUND MIGRATORIO: Persona: (a) che è migrata nell'attuale paese di residenza; e/o (b) che era precedentemente in possesso di una nazionalità differente da quella dell'attuale paese di residenza; e/o (c) con almeno uno dei genitori che in precedenza abbia fatto ingresso nell'attuale paese di residenza come migrante.

PLURICULTURALE: Che comprende o si estende a più culture, che è costituito da un patrimonio culturale di varia origine e natura.

5 PROPOSTA DI ATTIVITÀ

MODALITÀ: Gara di debate.

OBIETTIVO: Approfondire il tema dello ius scholae tramite un confronto tra varie parti.

SVOLGIMENTO:

1. **Lancio del tema (15 min)**
   Guardiamo insieme un video sul tema della cittadinanza e facciamo un primo giro di idee e pareri che verranno raccolti e che potranno stare alla base della suddivisione in due squadre. Le idee possono essere raccolte in vari modi, a seconda di come si preferisce.
   Bisogna cercare di trovare uno spunto che stimoli l'interesse di tutti e cerchiamo di coinvolgere tutti nel dibattito.
2. **Divisione in gruppi e studio (30 min)**
   Ci si divide in due squadre, che approfondiranno il tema e prenderanno una posizione, una a favore e una contro lo ius scholae.
   Sarà una fase di studio in cui si leggeranno gli articoli e si costruirà la propria posizione riguardo il tema. I materiali dovranno essere gli stessi per le due squadre e si potrebbe leggere gli articoli a coppie per facilitare il confronto.
3. **Spiegazione gara di dibattito e strategia della squadra (15 min)**
   Si dovrà spiegare in maniera dettagliata e completa lo svolgimento del debate: ogni squadra farà una fila indiana e a turno ciascun membro, secondo l'ordine della fila, esporrà un intervento. Ci sarà alternanza tra le due squadre, perciò dopo che parla una squadra è il turno dell'altra e così via per creare un botta e risposta fino all'esaurimento dei membri.
   Lasciamo un tempo congruo alle squadre per scegliere insieme una strategia (ad esempio come posizionare nella fila i componenti).
4. **Gara di dibattito e conclusioni (1 ora)**
   Diamo il via alla gara di debate e sarà attenzione del moderatore del gruppo dare un tempo limitato agli interventi di ciascuna persona (3 minuti max).
   Al termine del debate si potrà fare il punto con i partecipanti chiedendo cosa è andato bene e cosa invece no, in particolare nella dinamica di ascolto e confronto. Stimoliamo le msacchine e gli msacchini a riportare questo stile anche nelle proprie classi, soprattutto riguardo i temi che ci toccano maggiormente.

5.1 Materiali di approfondimento

- Normativa sulla cittadinanza italiana
- Diritti dei cittadini italiani
- Ius soli
- Intervista ad un ragazzo appena diventato italiano